

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
sur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☺ minima 19°
● massima 33°
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,12
e tramonta alle 20,18

ROMA

l'Unità - Venerdì 9 agosto 1991
La redazione è in via dei Taurini, 9
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
Mia
rosati
LANCIA

Autobotti e 100mila cartoni Acea per sopperire ai black-out idrici

Emergenza acqua A secco tutta la zona nord

È l'acquedotto più recente della città, ma ha fatto cilecca: per un guasto al «Peschiera», diverse zone a nord di Roma in questi giorni d'agosto si ritrovano senz'acqua e i nuovi cartoni d'acqua potabile, realizzati dall'Acea per le emergenze, hanno già trovato migliaia di «clienti».

Succede, già da due giorni, nei quartieri di La Storta, all'Ogliata, e anche nel comune di Cesano. Quanto ci vorrà per rimettere le cose a posto? L'Acea minimizza e parla di «ore». Ma i carabinieri, che giudicano piuttosto serio il guasto nella rete idrica del «Peschiera», dicono che, forse, perché si torni alla normalità, «occorreranno parecchi giorni».

Il «Peschiera», l'ultimo degli acquedotti romani, costruito nel 1942, ha una rete lunga circa ottantasette chilometri e serve, oltre al quartiere del nord, anche una serie di comuni limitrofi, come Cesano, appunto, Formello, Sacrofano, Castel Nuovo di Porto... Il guasto, forse, potrebbe estendersi anche qui. Nei quartieri «colpiti», in-

tanto, la gente fa incetta di acqua minerale nei supermercati. E, tra le villette dell'Ogliata e i palazzoni di La Storta, girano senza sosta le autobotti dell'Acea. I conducenti invitano gli abitanti a scendere in strada con taniche e bottiglie. Soprattutto — ed è la grande novità di quest'estate — distribuiscono gratuitamente i cartoni da un litro, che la Regione ha voluto per i «casi di emergenza». Sono cartoni grigi, un po' anonimi, simili ai contenitori del latte, con sopra scritto semplicemente «acqua potabile». L'Acea ne ha confezionati centomila, con l'aiuto della Centrale del Latte. Saranno utilizzati, in caso di siccità, anche fuori Roma. Ma è più probabile che il loro utilizzo dipenda nuovamente dal «Peschiera», per il quale, nei prossimi giorni, dovrebbero cominciare i lavori di ristrutturazione. L'Acea, però, a questo proposito dice: «Se e quando saremo costretti a togliere l'acqua, avvertiremo i cittadini interessati».

Il «caso piazza Vittorio». Non ci sono vincoli



Una delle facciate multicolori di piazza Vittorio. Non esistono direttive precise per la tinteggiatura dei palazzi, e i proprietari decidono ognuno per conto proprio

Mille colori per la capitale In centro palazzi arlecchino

Palazzi a strisce come zebre. In piazza Vittorio spuntano le facciate restaurate di fresco, secondo l'estro delle assemblee condominiali. Le tinte rosa, giallino, rosso e arancio si affiancano le une alle altre, sullo stesso edificio. Il Comune non ha un «piano colori» per imporre criteri per la tinteggiatura, ad eccezione degli edifici soggetti a vincolo. «Decidono i proprietari ed è difficile metterli d'accordo».

MARINA MASTROLUCA

Spuntano fuori dai ponteggi con i profili levigati, le sbucature dell'intonaco ormai spianate, vestiti di tinte aeree o autunnali, sorprendentemente accostate le une alle altre. I palazzi di piazza Vittorio escono dalle impalcature come zebre: a strisce verticali di colore, secondo i gusti e le inclinazioni dei proprietari che hanno scelto per la parte di facciata di loro competenza. I distributori di stucchi e architetti su quali tonalità preferire per rimettere a nuovo i palazzi romani — i pallori settecenteschi o i toni caldi della capitale umbertina — sono lontane mille miglia. Il risultato finale è affidato all'estro dell'assemblea condominiale. E sull'anello della piazza già si affacciano gli arcobaleni dei muri multicolori.

La prima specie comunque ai proprietari del palazzo tra via Machiavelli e via Foscolo. Un angolo rosa fragola, una «striscia» butterata in attesa di restauro, una larga parete giallina, un'altra striscia ancora non dipinta, il problema è che non è facile mettere d'accordo i diversi condomini — spiega l'architetto Danilo Paganelli, che ha curato il restauro "in giallo" —. È già difficile trovare una soluzione scala per scala. Tanto difficile che per i lavori

eseguiti nel palazzo in questione, costati circa un miliardo secondo quanto affermato da qualche condomino, è partita più d'una denuncia: per associazione per delinquere, falso e abusivismo. Motivo? Non sarebbero stati eseguiti gli interventi di consolidamento imposti dall'amministrazione comunale, dopo il crollo nell'86 di un edificio nella zona. «Nel corso del tempo sono stati abbattuti muri portanti per allargare i locali e sono state tolte quasi tutte le catene che ancoravano il porticato all'edificio», sostiene l'ingegner Salvatore Pizzi, che risiede al numero 32 di piazza Vittorio. «I colori della facciata sono solo l'ultima goccia. Ma a controllare come vanno le cose non ci pensa nessuno».

Paganelli non si addentra nella questione, ma sul colore si difende dicendo che ha spedito agli uffici della Sovrintendenza le prove di colore. «Nessuno ci ha risposto». Il Comune, d'altra parte, non ha nessuno strumento che gli consenta di limitare. Per il restauro del Ghetto si inaugurerà un laboratorio che servirà a coordinare i lavori, dando anche consigli privati su quali tinte e materiali privilegiare. Ma per il resto non c'è niente. Il piano del colore, dopo anni di studi, si è arenato su qualche scaffale. «Indicazioni precise possono essere date solo per gli edifici soggetti a vincolo — spiegano negli uffici capitolini —. Per gli altri non è possibile fare niente. È spuntato quest'orrori».

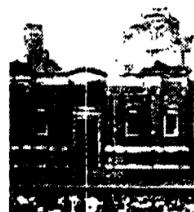
Verde o rosa shocking? «Ricetta difficile ma evitate il fai-da-te»

Una città ocra e rosso mattone, i colori che accompagnano la ricostruzione ottocentesca di Roma, diventata capitale del regno d'Italia, dopo secoli all'ombra della cupola. Oppure una Roma autunnale, lontana dalle tinte vivaci del '700, gli azzurri imprevedibili, i verdi teneri teneri, i gialli pallidi di una società incipiente, stesi tra le linee bianche che sottolineavano il disegno architettonico, le curvilinee delle finestre, gli stucchi. Quale ispirazione seguire nel restauro? «È un problema ancora aperto, a cui non è facile dare una soluzione — dice Giorgio Ciucci, storico dell'architettura —. Venti anni fa a Parigi decisero di ripristinare il colore bianco degli edifici. All'inizio sembrava un orrore, vedere un palazzo candido tra gli altri sporchi o di altri colori. Ma una volta terminato il restauro, il risultato non è stato negativo. Il contesto è molto importante. Ed è comunque inevitabile perde-

re qualcosa con ogni restauro: si cancellano necessariamente le stratificazioni precedenti».

E allora che cosa fare? «La decisione non è facile. Anche perché in questo momento così carico di incertezze non abbiamo la forza culturale di fare delle scelte — continua Ciucci —. Si è portati proprio per questo a valutare il passato come qualcosa da tutelare sempre e comunque, anche il passato molto recente, anche quando è discutibile. Ma una cosa certa non è possibile: che ognuno decida da sé. È assolutamente necessario che l'amministrazione si faccia carico del problema, dando indicazioni valide per tutti. E anche per se stessa: inutile porsi il problema dei colori dei palazzi e i monumenti sono destinati a ritornare neri per l'inquinamento. Il primo nodo da sciogliere è proprio questo».

Caracalla gratis a Ferragosto Mostre e musica a mille lire



Caracalla (nella foto) non chiude a Ferragosto. Anzi, lo festeggia con un concerto speciale, a un prezzo simbolico di mille lire, e delle mostre. Lo ha deciso il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, Giampaolo Cresci. Tutte le strutture del teatro, e le relative mostre, resteranno aperte. Questo il programma. Il 15 Mauro Maur, una delle trombe più famose del mondo, e Luigi Filippi, primo violino del teatro, accompagnati dal maestro Steven Roach eseguiranno musiche di Tartini, Paganini, Rota, Morricone, Farace. Il 14 verrà rappresentata l'Aida: i biglietti costeranno 10mila lire. Il 16 sarà la volta del balletto «Zorba» con le musiche di Mikis Theodorakis.

Delitto dell'Ogliata Martedì il test del Dna

Con un procedimento d'urgenza Ernesto Cudillo, presidente dei giudici per le indagini preliminari, ha fissato per martedì prossimo la data d'inizio degli esami sulle macchie di sangue trovate sui parafalci di Roberto Jacono e Winston Manuel ai quali è stata notificata un'informazione di garanzia per il delitto della contessa Alberta Filo della Torre. La decisione è stata presa ieri mattina in tribunale alla presenza dei due sospettati, dei loro difensori, degli avvocati di parte civile e del pubblico ministero Cesare Martellino. Alla decisione non sono state opposte eccezioni: anche l'avvocato Alessandro Cassiani, difensore di Jacono, ha scelto due consulenti. Si tratta dei professori Riccardo Cortese e Gennaro Ciliberto, dell'Istituto di biologia e ricerche molecolari di Pomezia. L'esame del Dna verrà svolto dal professor Angelo Fiori e Ernesto D'Alto. La risposta dovrebbe averci entro 60 giorni.

Ad Anzio vogliono chiudere l'ospedale degli handicappati

Oltre quattrocento posti letto immersi in un parco di otto ettari di terreno. È l'ospedale «Villa Albani» di Anzio, il nosocomio specializzato per il ricovero e la lungodegenza degli handicappati. E secondo i Verdi, il Pds e alcune associazioni ambientaliste, rischia di chiudere per far posto a un non ben precisato insediamento. Lo hanno denunciato ieri i consiglieri verdi alla Regione e alla Provincia Laura Scalabrini e Giancarlo Capobianco. «Il Comune di Anzio — hanno detto — avrebbe intenzione di costruire un altro ospedale, smantellando così la struttura». Contro la minaccia di chiusura, i consiglieri organizzeranno banchetti per la raccolta di firme.

Si è suicidata la donna trovata in un prato a Talenti

Loredana Mancini, la donna trovata morta mercoledì scorso, in un prato al quartiere Talenti si è suicidata. Cade definitivamente l'ipotesi dell'omicidio. Lo ha stabilito l'autopsia che ieri ne ha accertato la morte per soffocamento. Secondo i medici il soffocamento è dovuto al rigonfiamento delle ghiandole linfatiche che avviene solo dopo una notevole assunzione di stupefacenti o di medicinali. L'ematoma che la donna aveva sull'occhio sinistro è stato dato da un versamento ematico dovuto alla posizione in cui Loredana Mancini è stata trovata.

Ladispoli Extracomunitario resta sepolto sotto uno scavo

Un operaio extracomunitario, impiegato in un'impresa edile di Ladispoli, è morto all'inizio di agosto a causa di una frana di terriccio nel cantiere dove lavorava. L'uomo si chiamava Sing Amarjit, 32 anni, ed era cittadino indiano. L'incidente risale al primo agosto scorso, ma la notizia è stata diffusa solo oggi da una nota della Fil Ilea Cgil. Lo scavo dove l'uomo lavorava — ha denunciato il sindacato — è assolutamente privo delle più elementari norme di sicurezza. Nella zona sarebbero inoltre avvenuti altri incidenti; e un sindacalista che in passato ha tentato di far rispettare le norme di sicurezza sul lavoro, sarebbe stato minacciato da un imprenditore del luogo.

Un bambino americano muore all'Hilton Forse un malore

Un bambino americano di nove anni, Michel Christopher Cianci, è morto ieri mattina in una camera dell'Hotel Hilton. Sarà l'autopsia ora a stabilire la causa del decesso. Il bambino, che risiedeva a New York, era in vacanza a Roma con i genitori. Sono stati loro, ieri mattina, a trovarlo morto nella stanza da bagno. Ora si dovrà accertare se il decesso è stato provocato da una caduta, o da un improvviso malessere.

Rubavano passaporti somali per far entrare i clandestini

Servendosi di nominativi di cittadini somali — regolarmente in Italia, apponevano visti di reingresso su passaporti falsi che venivano spediti in Somalia. Con questo sistema, stesso nominativo, ma foto diverse, venivano fatti entrare irregolarmente decine di cittadini somali. L'organizzazione aveva come base logistica un appartamento, in via Caneva 25, di proprietà di un cittadino somalo residente a Mogadiscio dove la polizia giudiziaria di Fiumicino ha trovato i passaporti falsificati e centinaia di fogli di soggiorno. Il locatario dell'appartamento Abdulkadir Osman Yusuf di 37 anni e altri due connazionali sono stati arrestati.

ANNA TARQUINI



Cozze e vongole vietate Il mare è inquinato

A PAGINA 22

Agosto in tasca

Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

- Montefiascone.** Sono moltissime le iniziative per l'estate organizzate nella cittadina sul lago di Bolsena. L'appuntamento è con la XXXIII Fiera del vino. Oggi verrà rievocata la leggenda del servo Martino che nel 1111, entrando nel paese, scrisse sulle porte delle osterie la frase «Est!Est!» per comunicare in codice al suo padrone la bontà del vino della zona. Dopo la rievocazione storica, largo al ballo liscio.
- Velletri.** Ancora cinema presso la piazza del Comune con Dick Tracy, il film di Warren Beatty dedicato al celebre detective dei fumetti. Lire 3.500.
- Genazzano.** Soul e rhythm'n'blues allo stadio «Le rose» con il cantante americano Harold Bradley e la sua Jona's Blues Band.
- Cineporto.** Il parco della Farnesina ospita, per il ciclo di cinema muto, il film *Le luci della città* di e con Charlie Chaplin, accompagnato dall'orchestra da camera di Bologna diretta da Carl Davis. Il secondo film è *L'amico ritrovato* di Jerry Schatzberg. Per la musica di scena il Trio magico.
- Fluggi.** Il Quartetto Accademica proporrà al teatro comunale il «Quartetto in re min.» di Mozart, «Quartetto Satz» di Schubert e «Quartetto in sol min. op. 10».
- Terme di Caracalla.** Dopo il concerto dei solisti dell'Opera, la quinta rappresentazione del *Nabucco* (ore 21).
- Caprarola.** Musica e risate per festeggiare la seconda edizione del «Festival dei funamboli»: clown, funamboli e acrobati affolleranno le strade del paesino in provincia di Viterbo. Il cartellone prevede concerti jazz e esibizioni in piazza e in teatro di mimi, cabarettisti e artisti comici.
- Castel Sant'Angelo.** Appuntamento con «Invito alla lettura»: libri, musica, giochi e cabaret.

Pietralata, cingolato con 2 militari di leva sfonda un muro e cade in uno sfasciacarrozze
Nella stessa caserma nell'89 per un incidente simile morirono due soldati

Carro armato vola giù, due feriti

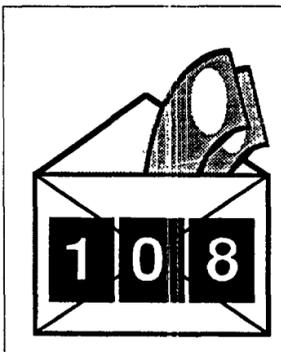


Il carro armato precipitato dal piazzale della caserma di Pietralata

CARLO FIORINI

A 19 anni hanno rischiato la vita. Il carro cingolato che i due soldati di leva stavano parcheggiando ha distrutto un muro alto 2 metri ed è precipitato giù per la scarpata. Un volo di quattro metri dopo il quale il carro, un pesante «Vcc 2», si è schiantato sulle carcasse di auto ammonticchiate in uno sfasciacarrozze che è proprio sotto il muro di cinta della caserma del primo battaglione granatieri, a Pietralata. La stessa caserma dove due anni fa, in un incidente molto simile, due militari morirono e due rimasero feriti, schiacciati tra le lammine di un «M 13» che precipitò giù dalla scarpata. Ieri per fortuna i due ragazzi che erano a bordo del mezzo, entrambi romani, l'hanno scampata. Il più grave è Massimiliano Fontani, che si è procurato una ferita alla testa e che è ancora ricoverato in osservazione al Policlinico. L'altro, Massimiliano Duso, che ha riportato soltanto delle contusioni, guarirà in 5 giorni.

Erano le 14,20. Ho sentito un boato, sono uscito dal capannonne e ho visto una gran nube di polvere — racconta il proprietario dello sfasciacarrozze dove è precipitato il carro — Per pochi metri il cingolato non è finito sul tetto del mio ufficio. Ci avrebbe schiacciati. Dalla torretta del carro è uscito Duso, era sotto shock, il volto completamente annerito dal fumo e dall'olio fuoriuscito da un tubo. Il suo amico invece era rimasto dentro, svenuto per la ferita alla testa. Un cliente e alcuni operai dello sfasciacarrozze lo hanno tirato fuori e adagiato in terra. Poi, con un furgone dei carabinieri, arrivato insieme ad altri mezzi militari, i due giovani di leva sono stati accompagnati al Policlinico Umberto I. Sotto scorta, come se fossero in arresto. Impossibile avvicinarli per sapere cosa avessero provato, se maledivono la naja, quel carrarmato e quella caserma. Ma sul volto di Duso, seduto nel furgone dei carabinieri parcheggiato nel cortile del Policlinico, c'è ancora dipinta la paura. La testa tra le mani, capelli biondi, e un viso da ragazzino. I tuoi genitori li hanno avvertiti? Ma il ragazzo non può rispondere alle domande dei cronisti, cacciati via da carabinieri e ufficiali. Lui vorrebbe rispondere ma i militari sbattono la porta del furgone lasciandolo chiuso dentro. «Quella caserma è un pericolo», dice un cliente dell'autodemolizione che era lì al momento dell'incidente — i carri vanno spesso a sbattere contro il muro che è diventato un colabrodo. Oltre che per quei poveri ragazzi il rischio è per tutti quelli che vivono o passano qui sotto la caserma». L'unico muro infrangibile è invece quello del silenzio dei militari e del comandante della caserma. Che ci facevano due giovani di leva da soli su un carro? C'era un istruttore che li seguiva? E fare quelle manovre sull'orlo della scarpata, dopo la tragedia di due anni fa, non sarebbe una cosa da evitare? E i genitori dei ragazzi sono stati avvertiti subito dell'incidente? Domande a cui nessuno ha voluto rispondere. Le uniche scarse notizie ufficiali sulla dinamica dell'incidente i militari le hanno affidate all'ufficio stampa dei carabinieri. Senza possibilità di saperne di più, di capire se ci siano delle responsabilità, se vale la pena far rischiare la vita per nulla a due ragazzi.



Sono passati 108 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente